

Il reportage

La domenica assorta del campeggio-retrovia

LUCA RASTELLO

E INFATTI ci sono coppie con qualche bambino biondo che pettina la corrente con la punta delle dita, ragazzi sdraiati al sole, pance all'aria, magliette sollevate. Qualche centinaio di tende, di ogni tipo, dall'igloo alla vela leggera da motocicletta, la maggior parte affondata nel verde, in angoli appartati fra i noccioli: così, per coniugare un po' di intimità all'atmosfera di condivisione che caratterizza il luogo.

È il campeggio No Tav di Chiomonte, domenica 22 luglio 2012, popolato per lo più da giovanissimi (qualche pelo grigio vicino alle grigliate), per lo più autoctoni, a giudicare dall'accento prevalente e dalle targhe piemontesi delle auto in sosta e delle roulotte,

anche se qualcuno da Toscana o Umbria c'è, e non è raro sentire parlare in francese. Niente riunioni, discussioni concitate, non c'è traccia di leader o tentativi di persuasione. L'area spettacoli a quest'ora è deserta: stasera accadrà qualcosa, ci sarà musica o teatro, ma ora vince la sonnolenza meridiana, l'odore d'erba, legna verde, fuoco da campo: la sola fatica sembra quella imposta ai campeggiatori dalla lunghissima coda per il pranzo alla griglia, birra e bibite ghiacciate invece sono ben accessibili all'ingresso. Non si direbbe che solo stanotte all'una e mezza, dopo gli scontri causati dalla "passeggiata notturna", sulla tendopoli sia caduta una piccola gragnola di lacrimogeni. Non è di questo che si parla, anche se nessuno nega che una presenza, pur "vacanziera", serva a far pressione sul cantiere. No qui non c'è niente che sappia retrovia o di presidio. Il movimento ha anco-

ra un'anima plurale e anche fra queste tende c'è chi si chiede se, «quando è evidente che l'altro fronte (quello favorevole alla Tav, ndr.) si sta incrinando fin quasi allo sbando», con operazioni come quella di stanotte non si rischi di vanificare una posizione acquisita di vantaggio. C'è anche chi scherza sui «Black Bloc dell'Eliseo», alludendo agli inediti scetticismi francesi sulla «grande opera inutile. Ma la priorità oggi è il bagno nel torrente, o la bibita all'ombra, pacificamente. Piuttosto lontano, si direbbe, dai toni del comunicato che gira sui siti di movimento: «Ci risulta che le barriere New Jersey, famose per la loro solidità siano state finalmente abbattute aprendo (...) un varco di almeno otto metri (...) che il muro di recinzione sia stato abbattuto a colpi di mazza per almeno una ventina di metri (...) Fermarci è impossibile». Roba così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA